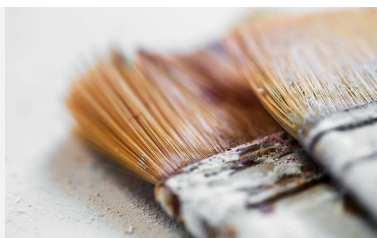


EU RI DI CE

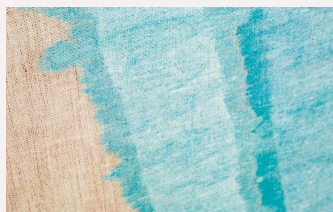
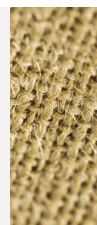
Giorgio Griffa



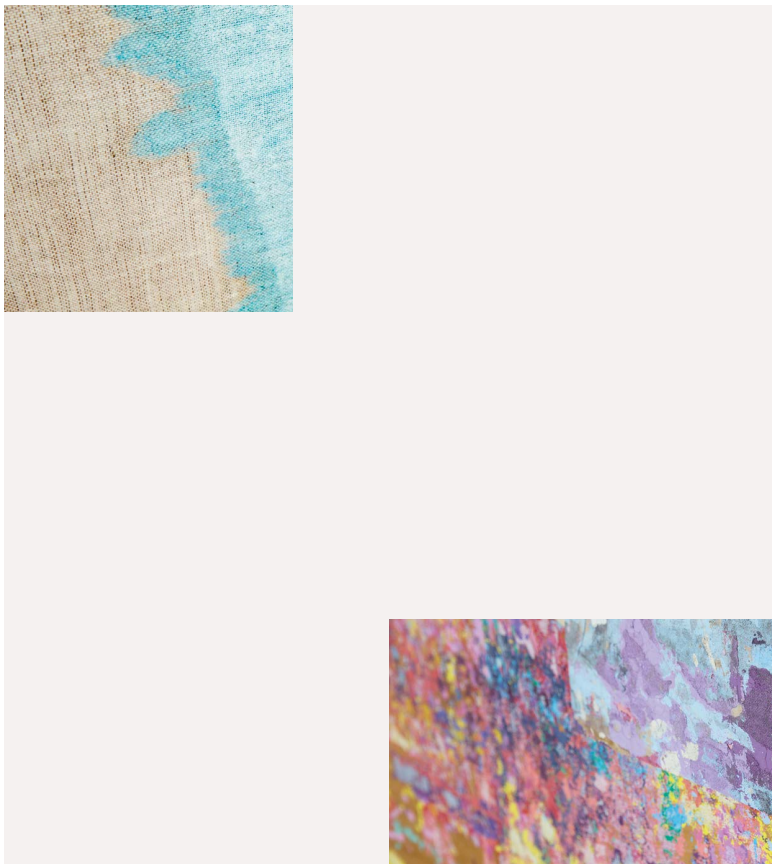
cediT



EU RI DI CE



cediT
CORPORATE DESIGN



***«Piuttosto che usare i segni
al servizio della mia memoria,
io preferisco mettere la mia
mano al servizio dei segni.»***

— Giorgio Griffa

*«Rather than using signs in
the service of my memory,
I prefer to put my hand at
the service of signs.»*

Claudio Lucchese
Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese
Chairman of Florim

Following an outstanding season in which the brand took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, Florim is relaunching CEDIT. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly "Made in Italy", are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new and brilliant interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

CEDIT: le ceramiche d'Italia che hanno fatto storia

Il marchio CEDIT - Ceramiche d'Italia è, da oltre cinquant'anni, sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso e rivolto sempre all'eccellenza del prodotto.

CEDIT: Italian ceramic tiles that have shaped history

The CEDIT - Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on product excellence.



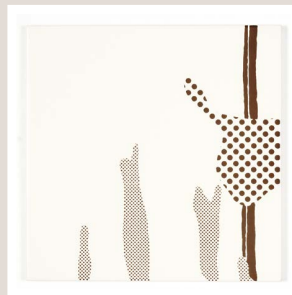
Bob Noorda, Noorda 22, 1968

EURIDICE

CEDIT: le ceramiche d'Italia che hanno fatto storia | CEDIT: Italian ceramic tiles that have shaped history



Franco Mirelli, 43 - 44 Beta, 1972



Sergio Asti, Asti 37, 1971





Giorgio Griffa
Torino, Italia

Giorgio Griffa (Torino, 1936), artista, è figura di spicco del panorama artistico internazionale e tra gli esponenti della ricerca pittorica contemporanea, già dagli anni Sessanta. Nel 1968 abbandona la figurazione per indagare un nuovo linguaggio che caratterizzerà tutta la sua carriera di pittore: la tela si anima di segni elementari, realizzati con colori acrilici a base acquosa stesi sulla superficie grezza (iuta, canapa, cotone o lino), lasciata "al vivo", senza telaio o cornice. Le sue opere sono corpi liberi e vibranti, fissati direttamente a parete con piccoli chiodi che ne sostengono solo l'estremità superiore; il suo lavoro – suddiviso in cicli – è definito un "costante non finito", con una cifra stilistica fondata sulla ripetizione del gesto, che assume la ritmica consistenza del segno iconico e la grammatica espressiva della scrittura.

La sua opera è stata esposta in tutto il mondo - dal Moderna Museet di Stoccolma al MACRO di Roma - e collezionata da gallerie nazionali e internazionali (tra le quali, solo per citarne alcune, Sonnabend, Biasutti, Toselli, Ariete, Lorenzelli, Milione, Guastalla, Samangallery, Godel, Malborough). Griffa ha preso parte a manifestazioni quali Prospect 69 / Prospect 73 a Dusseldorf, Kunstmuseum di Lucerna, Villa Borghese Roma 1973, Biennale di San Paolo 1977, Biennale di Venezia 1978 e 1980.

La sua ricerca pittorica è accompagnata da un'intensa attività teorica e critica, pubblicando, tra gli altri gli scritti *Non c'è rosa senza spine* (1975), *Cani sciolti antichisti* (1980), *In nascita di Cibera* (1989), *Nelle orme dei Cantos* (2001), *Post Scriptum* (2005), *I flaneur del Paleolitico* e *Il Paradosso del Più nel Meno* (2014).

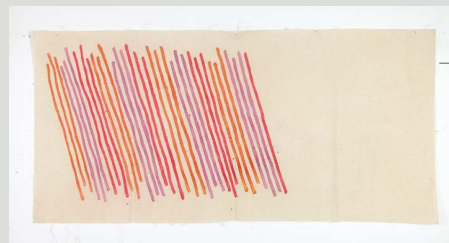
Giorgio Griffa

Turin, Italy

Giorgio Griffa (Turin, 1936), artist, has been a leading figure on the international arts scene and one of the most respected contemporary painters ever since the 1960s. In 1968 he abandoned the figurative style to evolve a new language, used throughout his career as a painter: the canvas is peopled with elementary signs in water-based acrylic paint applied to the raw surface (jute, hemp, cotton or linen), which is left "bare", without a frame. His works are vibrant and free, fixed directly to walls with small nails which only support their top edges; subdivided into cycles, they are known as an "unfinished constant", with a stylistic language based on repetition, which acquires the rhythmic consistency of the iconic signs and expressive grammar of writing.

His works have been exhibited all over the world, from the Moderna Museet in Stockholm to the MACRO in Rome, and collected by Italian and international galleries (including, to name just a few, Sonnabend, Biasutti, Toselli, Ariete, Lorenzelli, Milione, Guastalla, Samangallery, Godel and Malborough). Griffa has exhibited at events such as Prospect 69 / Prospect 73 in Düsseldorf, Kunstmuseum in Lucerne, Villa Borghese in Rome 1973, Sao Paulo Biennale 1977, and Venice Biennale 1978 and 1980.

His production of paintings is supported by a busy career as a theorist and critic, with publications including *Non c'è rosa senza spine* (1975), *Canì sciolti antichisti* (1980), *In nascita di Cibera* (1989), *Nelle orme dei Cantos* (2001), *Post Scriptum* (2005), *I flaneur del Paleolitico* and *Il Paradosso del Più nel Meno* (2014).

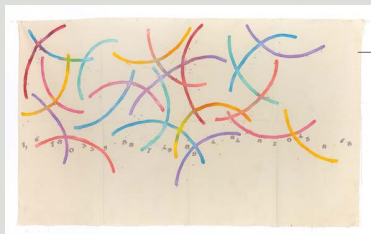
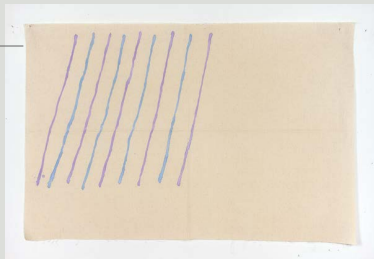


Obliquo
(Segni primari)
1977
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
156 x 76 cm

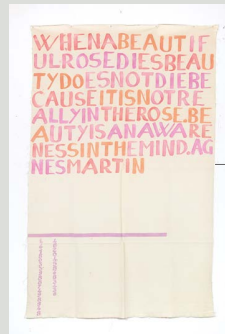


Verticale orizzontale
(Segni primari)
1978
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
157 x 115 cm

Linee oblique
(Segni primari)
1969
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
154 x 101 cm



Canone aureo 868
(Canone aureo)
2016
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
234 x 140 cm



Canone aureo 436
(Canone aureo)
2015
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
175 x 278 cm



Canone aureo 386
(Canone aureo)
2016
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
222 x 303 cm



Euridice: note sulla collezione | Euridice: notes on the collection

La collezione ceramica Euridice

Con il progetto *Euridice*, Giorgio Griffa prosegue il suo viaggio nei territori dell'utilizzo significativo del segno, esperienza intima e unica per interagire con l'intelligenza della materia ed esplorare le sue trame.

La serie realizzata per CEDIT è strettamente connessa alla maniera pittorica e alla "grafia" distintiva che l'artista ha sviluppato nel corso della sua lunga carriera, registrando anche l'intensa delicatezza dei suoi ragionamenti sulla tinta, frutto di un'avventura nell'universo del colore che, nel caso di Griffa, assume un forte tratto di identificazione specifica e distintiva della sua pratica espressiva; le superfici dipinte sono riflessioni geometriche che, definendo un rapporto di mutua dipendenza e relazione reciproca tra di loro, ricercano con grazia - ma anche con lucida e intelligente ostinazione - il canone di un equilibrio tra forme primarie e spazio, realizzando nella sintesi del conciso segno pittorico il senso dell'opera d'arte, del pensiero che vive oltre il suo tempo perché capace di inserirsi, silente, nella maglia della storia.

Da questi presupposti nasce *Euridice*, una sequenza onirica, connubio di passato e futuro, arcaico e contemporaneo, che scavando a ritroso a partire dal mito di Orfeo, sottolinea l'urgenza del presente di ritrovare un senso di profondità necessaria, che non è "illuminazione subitanea" ma passione e dedizione.

Nella lettura di Griffa, il viaggio di Orfeo nell'oltretomba è inteso come gesto estremo per ricercare il lato più misterioso di sé, quello che sfugge alla verifica razionale e che, una volta trovato, scompare; Orfeo varca la soglia degli Inferi cercando la propria parte femminile, creatrice, che, essendo mistero, non riesce a riaffiorare sulla terra e resta confinata e sedimentata nel suo grembo.

I segni tipici dell'artista emergono sulle lastre ceramiche della collezione come espressioni di concentrazione e di volontà di conoscenza, non rappresentando altro che sé stessi, inducendo a cogliere la verità che portano in essere come vettori significativi. I tratti, nella loro apparente semplicità, accolgono una straordinaria complessità di riferimenti derivati dalla storia della pittura, che comprende la memoria del gesto insegnata dai paleolitici: se è vero che "il passato non è un padre da uccidere ma una madre da cui trarre nutrimento", la poetica di questa serie di lastre ceramiche non intende disvelare una verità assoluta ma portare in dote qualche suggestione, quasi un profumo, in un'opera che resta al contempo parziale e infinita.

EURIDICE

The Euridice ceramics collection

In the *Euridice* project, Giorgio Griffa continues his journey into the territories of the meaningful use of signs, an intimate, unique experiment in which he interacts with the intelligence of matter and explores its innermost structures.

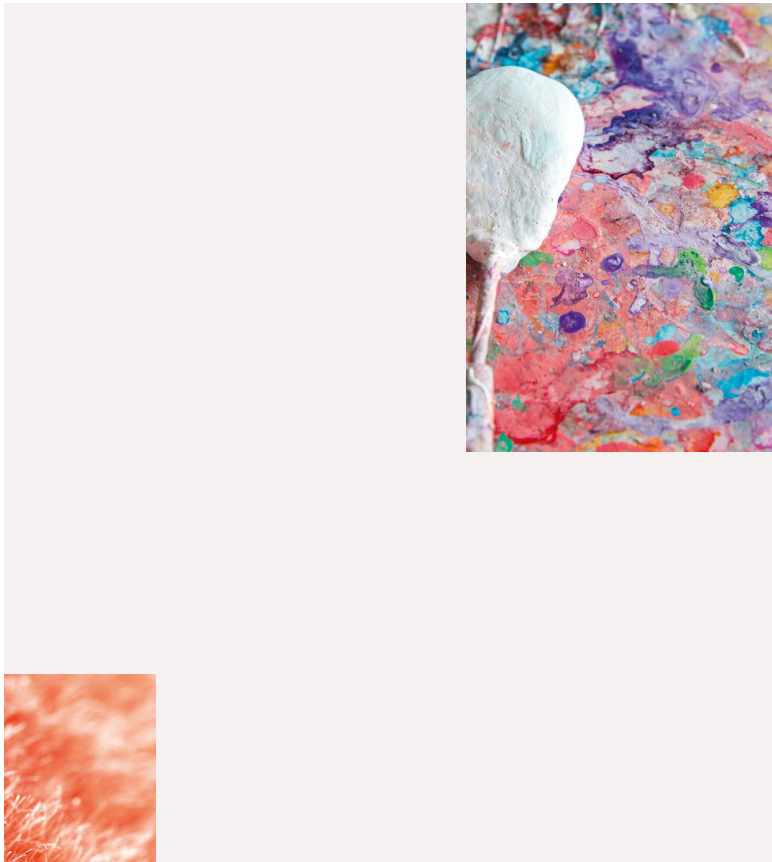
The series created for CEDIT is strictly linked to the pictorial style and distinctive "graphic language" the artist has developed over his long career, also featuring his extremely subtle use of colour, the result of a relationship with the chromatic universe which, in Griffa's case, plays a major role in specifically identifying his works; the painted surfaces are geometrical reflections, linked by a relationship of mutual reliance and reciprocal interplay and attempting, not only with grace but also with lucid, intelligent obstinacy, to establish a balance between primary forms and space, managing to express, in the synthesis of this concise painterly language, the meaning of the work of art and of thought which transcends its time because it silently establishes itself within the web of history.

These are the concepts underlying *Euridice*, a dreamlike sequence, a blend of past and future, ancient and contemporary, which digs into the past, starting from the Orpheus myth, to emphasise the present's urgent need to find a sense of necessary depth, not just a "sudden flash of enlightenment" but an understanding achieved through passion and dedication.

As Griffa interprets it, Orpheus's journey into the underworld is a desperate attempt to explore the most mysterious part of the self, which cannot be grasped by rationality and disappears as soon as it is seen; Orpheus crosses the threshold of Hades in search of his female, creative side, which is pure mystery and therefore cannot emerge above the Earth and is trapped and sedimented in its womb.

The artist's distinctive graphic signs appear on the ceramic slabs in the collection as the expressions of concentration and a desire for knowledge; since they represent only themselves, they encourage the viewer to accept the truth of which they are the bearers. Apparently simple, these signs are steeped in references of an extraordinary complexity, derived from the history of painting, including the memory of Stone Age paintings themselves: if "the past is not a father to be killed but a mother who gives nourishment", the poetics of this series of ceramic slabs aim not to reveal an absolute truth but to offer the subtlest of suggestions, almost a fragrance, in a work which is both partial and infinite.





Euridice: note sulla collezione | Euridice: notes on the collection



EURIDICE



Euridice: note sulla collezione | Euridice: notes on the collection



GIORGIO GRIFFA: IO NON RAPPRESENTO NULLA, IO DIPINGO

GIORGIO GRIFFA: I DO NOT PORTRAY ANYTHING, I PAINT

Andrea Bellini

*Direttore del Centre d'Art Contemporain, Genève
Director of the Centre d'Art Contemporain, Genève*

Giorgio Griffa è forse l'ultimo grande pittore italiano della neo-avanguardia. Compagno di strada degli artisti dell'Arte Povera, egli elabora il proprio linguaggio pittorico tra il 1967 ed il 1968, in un contesto dominato dalle poetiche informali, tachiste e astratto-espressioniste. La sua pittura fatta di gesti semplici, di linee e segni tracciati sulla tela grezza, si fonda su una concezione del dipingere come ripetizione del gesto, come ritmo, come scrittura. Questa apparente banalità cela in realtà una straordinaria complessità di riferimenti alla storia della pittura e alla memoria stessa del gesto, una memoria che risale alle grotte del paleolitico. Il risultato è una misteriosa dialettica tra semplicità e complessità, tra struttura e poesia, tra minimalismo e lirismo, tra avanguardia e tradizione. Elementi questi che rendono l'opera dell'artista italiano sottilmente lirica, nonostante la sua origine concettuale. Grazie a queste caratteristiche il lavoro di Griffa sembra collocarsi in un tempo indefinito, dove passato e futuro, arcaico e contemporaneo, possono finalmente convivere.

Giorgio Griffa is perhaps the last of the great Italian neo-avantgarde painters. An associate of the artists of the Arte Povera movement, he evolved his pictorial language in 1967 and 1968, in a context dominated by informal, Tachist and abstract-expressionist poetics. His paintings, with their uncomplicated compositions of lines and signs drawn on the raw canvas, are based on a concept of painting as repeated action, rhythmic and almost writerly. This apparent simplicity actually conceals an extraordinarily complex set of references to the history of painting and the memory of the act of painting itself, dating all the way back to the caves of the Stone Age. The result is a mysterious dialectic of simplicity and complexity, structure and poetry, minimalism and lyricism, avantgarde and tradition. Features which make this Italian artist's work subtly lyrical, in spite of its conceptual origins. These characteristics appear to place Griffa's work in an indefinite time, where past and future, ancient and contemporary, can finally mingle.

«Un tempo all'arte veniva dato il compito di trasferire dal mondo inanimato al mondo animato quell'oggetto che era l'oggetto d'arte. Oggi, coscienti che tutto il mondo è animato, il problema è semmai quello di dare all'artista il compito di interagire con l'intelligenza della materia.»

— Giorgio Griffa

«In the past, art was expected to transfer the object, or work of art, from the inanimate to the animate world. Now, since we know that the whole world is animate, the task of the artist is to interact with the intelligence of matter.»





EURIDICE



EURIDICE

*«Nel caso di questa collezione
ci confrontiamo con la
scommessa di vedere cosa
accade e cosa si conserva di
quel mistero che si chiama
poesia, cambiando i materiali.»*

— Giorgio Griffa

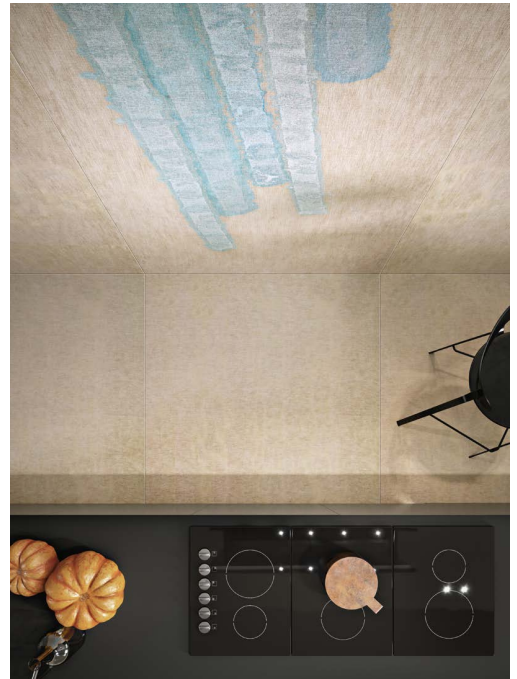
*«In the case of this
collection, we face the
challenge of seeing what
happens to and what is
preserved of the mystery
we call poetry when the
materials are changed.»*



EURIDICE



EURIDICE





EURIDICE

La gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range



Tela



Orizzontale quadrato



Obliquo verticale



Obliquo



La gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range















Orizzontale lungo



Discendente



I formati delle lastre ceramiche
The sizes in the ceramic slab

		Spessore Thickness	Applicazione Application	120 x 240 cm 47 1/8" x 94 1/8"	120 x 120 cm 47 3/8" x 47 3/8"	60 x 120 cm 23 3/8" x 47 3/8"	Battiscopa Bascoroba 4 x 24 cm 1 1/4" x 23 3/8"
Tela							
	6 mm 1/4"			752134	752574	752575	752576
Orizzontale quadrato							
	6 mm 1/4"			752557			
Obliquo verticale							
	6 mm 1/4"			752568			
Obliquo							
	6 mm 1/4"			752571			
Orizzontale lungo							
	6 mm 1/4"			752572			
Discendente							
	6 mm 1/4"			752573			

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma
Some composition layouts using the items in the range



Obliquo, Tela



Tela, Orizzontale quadrato



Tela, Obliquo verticale, Orizzontale quadrato



Tela, Discendente, Orizzontale lungo

EURIDICE

Fotografie | Photos

Vanni Borghi

eccetto | besides

pag 7

Immagine storica Cedit

Cedit historical image

pag 8 - 9

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica Cedit

Courtesy MIC Faenza - Cedit historical image

pag 13 - 14 - 15

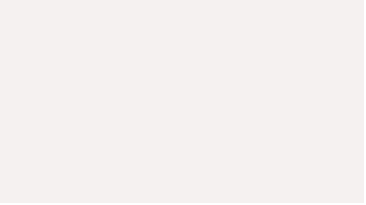
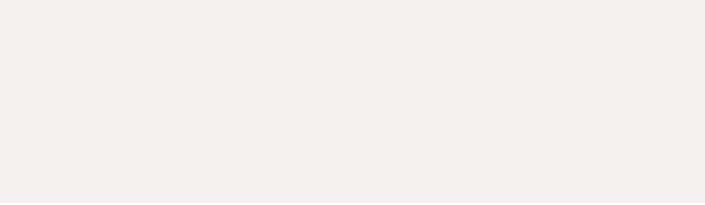
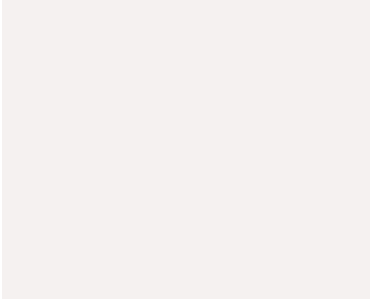
Giulio Caresio

Edizione 2016 | Edition 2016

CEDIT

ceditceramiche.it





L'essenzialità del segno.
L'interazione con l'intelligenza della materia.
La tela grezza.
La tinta acrilica, il suo codice espressivo.
Il mistero e la poesia della pittura.
L'arte che abita lo spazio.

Giorgio Griffa

EURIDICE

The sign in all its essence.
Interaction with the intelligence of matter.
Raw canvas.
Acrylic paint, his medium for expression.
The mystery and poetry of painting.
Art that inhabits space.